

L'EMIGRANTE

Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Prefettura N. 10



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 15 Giugno 1908

Anno III. - N. 6

CACCIATI!

La crisi finanziaria ebbe quest'anno una fortissima ripercussione nella Germania: lavori progettati da lunghi anni e non potuti eseguire in causa degli scioperi e della mancanza di mano d'opera valida sono rimandati a tempo indeterminato, altri lavori sospesi, altri ancora non saranno iniziati che fra qualche anno: da ciò l'esodo de' nostri compagni di lavoro recatisi colà in cerca di quel benedetto pane che in Italia viene divorato dai succhioni e dai bilanci della guerra e della marina.

Ma le cause di quest'esodo va ricercata ancora in un altro motivo e ben forse più grave: il crumiraggio.

In Germania i lavoratori sono stanchi del crumiraggio italiano; sono stanchi di venire derubati del loro pane da tutto quel canagliume che ogni anno, per partito preso, varca il confine per andare a servire il capitalismo contro i lavoratori.

Anche gli stessi capitalisti hanno ormai capito che il crumiro potrà servire per un momento per tenere in iscacco i forti lottatori ma che poi finisce per essere di gran danno anziché di vantaggio e che in fine val meglio sacrificare qualche milione delle loro rendite per aumentare i salari de' lavoratori onesti che spenderli per alimentare la tristissima genia de' crumiri.

In questi ultimi anni la Germania era divenuta la terra promessa di tutti i *black lage* di tutti coloro che dall'oggi al domani s'erano improvvisati muratori per danneggiare i provetti nell'arte e coloro che sanno porre al di sopra dei vantaggi materiali la propria coscienza di lavoratori che sentono tutti i doveri verso la propria classe e sanno di tutti i loro diritti conculcati dal capitalismo, dalla borghesia. Ora, ed è bene, le parti sono invertite: in Germania non viene accettato che il lavoratore abile, provetto nel suo mestiere; ed il crumiro, la mala bestia, viene respinta come dannosa allo stesso capitalismo che pur tanto fece per allevarlo e tenerlo in buona salute.

Noi auguriamo che la crisi

abbia ad attenuarsi, a risolversi — che non a lungo, col moderno ritmo accelerato di tutte le cose, può durare — e che la Germania riapra le porte ai nostri abili ed onesti operai cacciando tutto quel canagliume, quegli esseri immondi, quei nemici della propria classe che hanno nome crumiri.

RUMENIA

Figli di nessuno!

Raccontiamo una delle tante tristissime vicende proletarie, per dimostrare, pure con pallida luce, lo scandaloso, continuo, selvaggio ostruzionismo che perseguita in Rumenia l'emigrante italiano, assolutamente non tutelato da nessuna patria autorità.

Il 26 marzo u. s. giungeva al confine di Predeal una compagnia di 36 emigranti italiani diretti in Rumenia condotti da un negriero, certo Pietro Baiutti di Artegna, il quale aveva loro promesso la mercede giornaliera di lire 7 per ciascuno.

Vennero loro ritirati e trattenuti i passaporti e sottoposti ad una visita medica, fatta (indovinate da chi?) da un oste, una specie di moderno Thénardier, che s'arricchisce avvelenando coll'alcool il prossimo e commettendo altre civili ribalderie.

La visita costò appena lire 1.50 per ciascun operaio, ossia la bellezza di totale lire 54, e durò 10 minuti, il tempo insomma per contare il danaro truffato; poi il gregge, messo in vettura, fu spedito senza passaporto, in Rumenia.

Giunto a destinazione, si pose al lavoro e continuò con assiduità ben 15 giorni, dopo i quali si presentò per riscuotere la quindicina. Ma cosa era avvenuto? Invece di lire 7 per ciascun operaio, la giornata era fissata in lire 5.15.

Oste truffatore e connazionale truffatore!

Così quei poveretti, umiliati, coll'indignazione nell'animo, dovettero porsi, senza nessuna guida, nuovamente in viaggio e dovettero anzi dividersi per cercar lavoro, dall'una parte o dall'altra.

Scrissero al R. Consolo italiano di Bucarest più volte, e diverse lettere raccomandate, chiedendo i loro passaporti, ma senza nessunissimo risultato e senza neppure ottenere cenno di risposta. Due di essi andarono dal R. Consolo, spendendo la somma di lire 82 per ciascuno (fra spese di viaggio e giornate perdute) e poterono avere il passaporto, dopo molti stenti, solo il giorno del ritorno, ossia il 25 maggio u. s.

Purtroppo nuovamente dobbiamo constatare che i Consolati nella generalità, non sono che apparati scenici, e che gli emigranti, eccezione fatta del loro Segretariato d'Emigrazione, il quale purtroppo, data la sua ristrettezza economica, non può provvedere a tanti casi, sono figli di nessuno.

L. Marzona e C.

Quanti emigrano

Il Commissariato dell'Emigrazione ha anche quest'anno pubblicato un'accurata relazione circa i servizi dell'emigrazione (un volume di circa 200 pagine) dalla quale togliamo le seguenti notizie:

Movimento dell'emigrazione

Nell'anno 1907 il movimento della nostra emigrazione non raggiunse, nel suo complesso, l'intensità avuta nel 1906 che è la maggiore segnata dalle nostre statistiche. Nel 1907 il numero complessivo degli emigranti è stato di 704.675 di fronte ai 787.977 che espatriarono nell'anno precedente. Si è avuta cioè una diminuzione del 11 per cento.

Anche nel 1907 la categoria che dà il maggiore contingente dell'emigrazione (33,64 per cento) è quella degli agricoltori, pastori, boscaioli ecc. Seguono braccianti giornalieri ed altri addetti a lavori di sterco, di costruzioni stradali, ferroviarie, ecc., 28,96 per cento.

Il rapporto dei maschi sul totale degli emigranti che era stato nel 1876 di 87,51 e successivamente (nel 1895) era disceso a 75,10 si mantenne nell'ultimo quinquennio intorno all'82 per cento. Rimase pur costante nel periodo 1904-907 la percentuale dei minori di 15 anni (fra il 10 e 11 per cento).

Ove si consideri il numero totale degli emigranti, si rileva che le più forti schiere partono dalle Calabrie, dagli Abruzzi, dalla Basilicata, dal Veneto e dalla Sicilia per le quali regioni la proporzione a 10 mila abitanti variò fra 300 e 400 abitanti.

Tutela degli emigranti all'estero

A queste notizie circa il movimento generale dell'emigrazione seguono nell'importante relazione del Commissariato alcune particolari informazioni circa le condizioni degli italiani nei maggiori centri d'immigrazione e circa l'azione spiegata nei centri stessi per venire loro in aiuto. Il lavoro compiuto a tale scopo dal Commissariato che gli anni precedenti aveva dovuto limitarsi alla tutela degli emigranti nel paese d'origine e durante il viaggio transoceanico è rilevante.

Stati Uniti. — Nella relazione del Commissariato è presa in accurato esame la crisi finanziaria verificatasi negli Stati federali e la sua ripercussione sul mercato del lavoro. Nonostante l'esodo avvenuto nel corso del 1907 e nel primo trimestre di quest'anno in corso alla fine di marzo il numero dei disoccupati si faceva ascendere negli Stati Uniti ad oltre un milione di uomini. Le importazioni nel solo marzo 1908 furono inferiori di oltre 160 milioni a quelle del marzo 1907.

La paralisi del movimento ferroviario e la considerevole diminuzione delle entrate nette delle Compagnie ha impedito la costruzione di nuove linee riducendo a cifre meschine la richiesta di sterratori e braccianti. L'unica forma di domanda che si mantenne in certo modo attiva è quella dei contadini, ma i salari di-

minuirono dal 10 al 15 per cento. In tale stato di cose le Società di Patronato locali dovettero raddoppiare la loro attività per venire in aiuto dei connazionali poveri e il Commissariato le aiutò a far fronte ai maggiori bisogni con rilevanti sovvenzioni. L'opera dei Patronati di New York fu specialmente assorbita dall'assistenza degli emigranti che rimpatriano in massa. Nel gennaio si ebbero 18.556 rimpatri e nell'aprile 17.523.

Per quanto riguarda le altre spese di assistenza condotte in New York e agli altri maggiori centri della nostra emigrazione negli Stati Uniti ricorderemo che il Commissariato ha concesso un sussidio straordinario di 300.000 lire per la costruzione di un grande ospedale italiano in New York e altrettanta somma è stata raccolta allo stesso scopo dalla pubblica beneficenza.

Così pure è stato affittato un grande edificio sulla Battery per il momentaneo ricovero agli emigranti nostri. Una Istituzione che ha dato ottimi risultati è quella degli Uffici di assistenza legale per gli emigranti istituiti presso i Consolati.

Brasile. — Il Commissariato nota che le condizioni dei nostri emigranti nel Brasile benché abbiano subito qualche lieve miglioramento debbono tuttavia considerarsi ancora tutt'altro che soddisfacenti, specie negli Stati nei quali i nostri coloni sono addetti in «fazendas» alla coltivazione del caffè.

Il Commissariato descrive con vivaci colori la condotta dei nostri nelle fazende, le malattie epidemiche che spesso li travagliano (come tracoma, anchilostoma, pinghismo, ecc.), le condizioni deplorabili dal lato igienico delle abitazioni, il decadimento morale ed intellettuale causato dallo isolamento e dalla rustichezza della vita, che non risparmia nemmeno la distinzione di razza tanto che non sono infrequenti i matrimoni d'italiani con negre e fatto ancor più grave, di donne italiane con negri.

Il Commissariato fa quindi presente la necessità di curare con ogni rigore che il divieto della emigrazione gratuita nel Brasile (posto fin dal 1902) non subisca infrazioni.

E' intanto interessante rilevare l'opera dei maestri e medici residenti in lontani e dispersi municipi i quali, all'esercizio del loro ufficio, associano le funzioni di corrispondenti od agenti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato allo scopo di tutelare tanti infelici e di mantenere vivo in loro per quanto sia possibile il sentimento della italianità (medici e maestri agenti).

Argentina. — Il Commissariato analizza il complesso di condizioni per le quali l'Argentina non potrà nemmeno nell'anno in corso offrire facile e proficua occupazione a un notevole contingente di emigrazione: situazione critica dei coloni gravati di debiti per effetto del cattivo raccolto di frumento e lino del 1905-906 e quello pessimo del grano-turco del 1906-907; esercizio della pastorizia poco favore-

vole per la discesa dei prezzi e la difficoltà della vendita della lana; rarefazione dell'oro che impedisce la esecuzione di grandiose opere.

Sempre per quanto riguarda la nostra emigrazione transoceanica alle notizie circa negli Stati ai quali essa è da tempo rivolta in correnti numerose seguono quelle, circa altri Stati i quali quasi chiusi ad essa finora per poco sicuro assetto politico e non floride condizioni finanziarie cercano ora d'attrarla. Specialmente interessanti sono le notizie sui lavori per il canale del Panama che occuparono circa 2000 operai nostri, e quelle per un progetto di colonizzazione a mezzo di mano d'opera italiana in Australia.

Per quanto poi riguarda la emigrazione temporanea o per paesi d'Europa che nel 1907 segnò un aumento di circa 12.000 uomini su quella dell'anno precedente, il Commissariato nota che essa dovè tale impulso al grande sviluppo industriale delle costruzioni di ogni genere, continuato sino all'autunno dello scorso anno, in Francia, in Svizzera, in Germania e nell'Austria Ungheria.

Nell'anno in corso le condizioni del mercato del lavoro nei maggiori centri della nostra emigrazione nei paesi d'Europa si presentano meno favorvoli a causa della quasi generale crisi finanziaria.

La relazione del Commissariato si occupa anche diffusamente di altre importanti materie come quelle dei ricoveri nei porti d'imbarco, delle assicurazioni per emigranti e del servizio delle rimesse e dei depositi a risparmio affidato al Banco di Napoli.

Nel 1907 furono fatte a mezzo del Banco numero 176.975 rimesse per lire 38.441.306. Di questi 38 milioni 19 provenivano dagli Stati Uniti, 10 dalla Argentina, 1 dal Brasile e il resto dal Canada e dal Venezuela.

Le rimesse ripartite secondo le diverse provincie di destinazione danno le seguenti proporzioni: Italia settentrionale 22,39 per cento; Italia centrale 11,88; Italia meridionale, compresi gli Abruzzi 42,68; Sicilia 22,30; Sardegna 0,75.

NOTIZIE CONCERNENTI L'EMIGRAZIONE nella Germania e nel Lussemburgo

Nell'industria pesante del ferro, nell'industria edile, come pure nell'industria tessile e nelle industrie affini, non si sono ancor verificati sensibili miglioramenti nelle condizioni dell'impiego della mano d'opera. Cominciano però a manifestarsi i sintomi di un non lontano miglioramento; la Banca dell'Impero ha nuovamente in questi giorni diminuito il tasso dello sconto, ciò che permetterà agli imprenditori di cominciare nuovi lavori.

I salari non hanno ancora ottenuto, e forse non lo otterranno che verso la metà di agosto, quell'aumento sui salari iniziali, che ottennero l'anno scorso a questo tempo, in cui i salari degli operai sterratori da 35 pf. all'ora vennero portati in alcuni luoghi sino a pf. 45.

Le condizioni dei nostri operai, specie nella Germania occidentale, si mantengono soddisfacenti, sebbene naturalmente non si possono certo dire così favorevoli come negli anni precedenti non molestati da crisi economiche. Coloro quindi che hanno lavoro in patria non devono certo cercare lavoro all'estero nella speranza di forti guadagni.

La richiesta di operai da parte degli imprenditori continua, per cui se in alcuni luoghi della Germania esiste ancora, ciò che del resto non sembra, la disoccupazione degli operai italiani, i competenti Uffici sono pregati di mettersi in relazione con questo Ufficio per poter fornire agli operai disoccupati quelle informazioni, che sono loro necessarie per trovar tosto lavoro.

L'imposta personale in Prussia o Stejer

L'anno decorso a parecchi emigrati toccarono delle brutte sorprese. Essi credevano — sia per ignoranza, sia per testardaggine — di potersi in fischiare delle leggi vigenti in Germania e quando ricevettero la intima di pagare l'imposta personale, la misero bellamente in un cautoccio, senza preoccuparsi di altro. Essi pensavano così di aver corbellato il fisco tedesco. Soltanto più tardi, quando furono costretti a pagare oltre che l'imposta anche le multe abbastanza salate, ricorsero a noi — ma troppo tardi — per consiglio.

Affinchè gli emigranti sappiano bene come hanno da comportarsi in questo riguardo e per evitare che certe sgradevoli sorprese, abbiano a ripetersi, crediamo di far cosa utile dando tutti quegli schiarimenti in materia che possono tornare loro utile.

Ogni lavoratore ch'è occupato in Prussia e che ha un reddito annuo di 900 o più marchi è obbligato a pagare l'imposta personale. L'imposta è progressiva ed è così stabilita: Per un reddito annuo dai 900 ai 1050 Marchi si pagano 6 M.; dai 1060—1200: M. 9; dai 1200—1350: M. 12; dai 1350—1500: M. 16; dai 1500—1650: M. 21; dai 1650—1800: M. 26; dai 1800—2100: M. 31; dai 2100—2400: M. 36 e così avanti.

Ma questa è l'imposta dello Stato; le singole città hanno poi il diritto di imporre una sopratassa, la quale varia dal 40 sino al 200 p. c. Ad Altona, per esempio, un operaio che guadagna 1250 M. deve pagare 36 M. d'imposta: per lo Stato e 24 per la città. E non basta ancora, perchè ognuno che ha una confessione dichiarata deve pagare la sua quota per la chiesa cui appartiene. Qui non è come in Italia od in Austria, ove le spese culturali vengono sopportate dallo Stato, quindi da tutti i cittadini cumulativamente. In Prussia chi si dichiara cattolico o protestante od ebreo deve contribuire direttamente a mantenere la sua religione. Chi si dichiara senza confessione religiosa non paga nulla.

Per la fissazione dell'imposta e per la sua riscossione viene eseguita questa procedura:

Quando un operaio stabilisce la sua dimora, sia pur provvisoriamente, in Prussia, riceve dopo due, al più tardi tre settimane dal suo arrivo una stampiglia, sulla quale egli deve dichiarare quanto guadagna in media in un anno. La maggior parte degli italiani gettano in via la stampiglia senza curarsi di rispondere. Ebbene, ciò è male, perchè in tal caso viene fatta la stimazione d'ufficio e se questa è esorbitante non si può nemmeno reclamare. Il calcolo lo si deve fare approssimativamente in base al guadagno realizzato nell'anno decorso e *diffalcando le spese di andata e ritorno in patria* (§ 8, I, punto 2) e *i contributi pagati alla Cassa ammalati, e al fondo pensioni ed invalidità*.

Esempio:	Marchi
Reddito medio annuo	1100.—
Spese di viaggio da e per l'Italia . . .	40.35
Cassa amm. 40 settimane a 50 pf. . . .	20.—
Fondo pensioni ed invalidità 40 settimane a 18 pf.	7.20

Rimangono a dichiararsi . . . Marc. 1032.45

Se poi l'operaio soggetto ad imposta ha moglie e un figlio, allora ha diritto di diffalcare dal reddito complessivo 50 Marchi, se ha anche la mamma o la sorella o altro prossimo parente da mantenere diffalca altri 50 Marchi e così via per ogni figlio o parente 50 Marchi. In questo modo se un operaio, che in base all'esempio surriferito deve dichiarare un reddito di Marchi 1032.45, ha due figli e il nonno da mantenere, viene esentato dall'imposta perchè il suo

guadagno tassabile è ridotto a Marchi 882.45.

Avvertiamo però gli emigranti di guardarsi bene dal dare false indicazioni, perchè potrebbe costar loro caro. Il fisco tedesco non si lascia truffare tanto facilmente e allora sono molte coi fiocchi (minimo 100 Marchi) che *bisogna pagare*, se non si preferisce partire per mai più rimetter piede in Germania.

La stampiglia — riempita — si può consegnarla al più vicino posto di polizia (senza bisogno di applicarvi francobollo) e dopo un paio di settimane si riceve la notificazione che per trimestre in corso l'importo è fissato, diciamo, a Marchi 2.25, più Marchi 1.80 di aggiunta comunale, assieme Marchi 4.05 e che il termine di pagamento è pel 10 agosto. Se la tassa sembra esagerata si può elevare protesta presso la Commissione di stima (in questi casi rivolgersi per consiglio ed aiuto ai segretari operai). Ma se non è il caso di elevare protesta o se questa viene respinta, entro il 10 agosto *bisogna assolutamente pagare*, perchè in caso contrario vien sequestrata la paga presso l'imprenditore e allora invece di Marchi 4.05 bisogna pagarne 6 ed anche più.

Queste disposizioni sono supergiu uguali anche nelle città anseatiche: Amburgo, Brema e Lubeca.

Speriamo così che certi emigranti si persuaderanno come sia inutile il voler incaponirsi ad ignorare le intimazioni di pagamento, nella puerile credenza di venir esentati da ogni obbligo. O per amore o per forza pagare si deve.

Prossimamente spiegheremo il sistema delle imposte nel Württemberg e nella Baviera.

Dall'Operaio Italiano Nel Baden

Nel Baden, come in Prussia, chi ha un reddito medio annuo di almeno 900 marchi è soggetto all'imposta personale. Il tasso d'imposta viene fissato di anno in anno mediante legge apposita. Dal 1905 in poi questo tasso è stato di 240 marchi per un ogni 100 marchi; oltre i 1.000, 60 pf. in più. Guadagnando 1400 marchi, p. e. si pagano 5.40 marchi d'imposta. Oltre i 2000 marchi la proporzione viene aumentata, ma reputiamo inutile il riportarla, essendochè rari sono i lavoratori che arrivano a guadagnare tanto.

Per quanto riguarda la riscossione dell'imposta, la legge del Baden, fa con i lavoratori esteri poche cerimonie: obbliga semplicemente i datori di lavoro a trattenerne dalle paghe l'importo corrispondente e a consegnarlo al fisco, in forza delle disposizioni dell'art. 22 della Legge 9 agosto 1900.

Negli ultimi tempi si sono riscontrate delle gravi difficoltà nella riscossione dell'imposta personale, causa l'emigrazione d'operai stranieri (specialmente italiani che vengono adibiti a lavori di costruzione edilizia. Seguendo tutte le formalità legali avviene quasi sempre che quando è giunto il momento di pagare gli operai sono già partiti oppure si rifiutano energicamente di sborsare un centesimo, e sino a tanto che si riesce ad ottenere il sequestro della paga, trascorre dell'altro tempo ancora e si arriva nuovamente troppo tardi...

L'imprenditore è obbligato a trattenerne al suo operaio, cittadino estero, non solo l'imposta dello Stato, ma bensì anche l'aggiunta comunale (esclusa la tassa della comunità religiosa). Questo obbligo vale anche per l'operaio, il quale, per una ragione qualsiasi, non è stato tassato affatto o lo è stato in ritardo. L'imprenditore deve anticipatamente calcolare l'imposta che l'operaio estero deve pagare e trattenerla.

Gli operai esteri che possono dimostrare di aver fissato stabile dimora

nel Baden, vengono trattati al pari degli indigeni.

Non v'è nessuna riduzione per chi ha famiglia da mantenere. Chi guadagna 900 marchi in media, sia celibe o ammogliato, magari con quattro figli, deve pagare 2,40 marchi.

Si può tentare avere un abbuono solamente per le spese di viaggio di andata e ritorno in patria.

Avvertiamo gli emigranti di guardarsi bene dal dare indicazioni false perchè se vengono scoperti sono multe gravissime che fioccano loro addosso, anche nel caso che potessero dimostrare di aver sbagliato innocentemente.

Infine raccomandiamo di rivolgersi in tutti i casi controversi, subito, al prossimo segretariato operaio, oppure anche alla redazione del nostro giornale che non mancherà di dare i consigli necessari.

INFORMAZIONI

Per gli emigranti

Disoccupazione in Germania. — Verificandosi tuttora una forte disoccupazione in alcune parti della Germania, si raccomanda agli operai italiani di non recarsi in quello Stato senza assumere preventivamente le opportune informazioni sulle condizioni locali della mano d'opera. Assolutamente sconsigliabile è poi l'emigrazione a Lipsia ove si lamenta in questi giorni una grande disoccupazione non solo degli operai italiani, ma anche dell'elemento operaio indigeno.

A Monaco di Baviera si trovano pure privi di lavoro molti operai italiani, specie terrazzieri, i quali erano stati attratti colà dalle false lusinghe di arruolatori clandestini.

Emigrazione nella Svizzera. — La situazione del mercato del lavoro nella Confederazione svizzera continua ad essere poco favorevole, per cui si invitano nuovamente gli operai italiani a non accogliere profferte di occupazione senza chiedere dapprima informazioni al regio ufficio dell'emigrazione italiana che ha sede in Ginevra (Grand' Rue n. 3).

Per quanto concerne l'emigrazione nel Vallese come, del resto, per ogni altro Cantone della Confederazione, si rammenta alle nostre autorità e agli operai interessati che è assolutamente indispensabile il *passaporto per l'estero*. Giova, in proposito, notare che il ritardo a conseguire il passaporto (ritardo raramente inferiore ad un mese quando vien richiesto per mezzo dell'autorità consolare), può esporre a gravi multe seguite dall'espulsione; inoltre il cosiddetto foglio provvisorio, che si rilascia nell'attesa del *nulla osta*, può dal console, per varie ragioni, venire rifiutato.

Emigrazione al Congo. — Il regio cosole generale in Boma riferisce che in questi ultimi tempi si recarono colà, nella speranza di trovare lavoro, operai italiani specialmente provenienti dal Loanda, dal Madagascar e dalla Colonia del Capo. Quel regio funzionario avverte, a tal proposito, che tutti i lavori in corso nel Congo sono condotti direttamente dallo Stato con personale arruolato in Europa, e che essendo altresì vietati gli arruolamenti sul posto è tolta possibilità di procurarsi comunque un'occupazione agli operai che si avventurano in quei paesi, senza aver compiuto in precedenza le opportune pratiche presso l'Amministrazione centrale dello Stato Libero del Congo in Bruxelles. Tale avvertenza deve estendersi del pari ai professionisti in generale, ai quali altrimenti sarebbe precluso in quello Stato ogni campo di attività.

Colonia Eritrea. — E' assolutamente sconsigliabile l'andata in Colonia di terrazzieri il cui numero è colà già esuberante.

VOCI DA CASA

La scuola per gli emigranti di Forgaria

Il comune di Forgaria ha un numero ingente di emigranti i quali però sono molto diversi dalla grande maggioranza degli emigranti friulani. E' gente audace che osa esplorare i mercati di lavoro più lontani e più difficili: non si accontenta dei 60 pf. all'ora che si possono guadagnare in Germania, ma vuole, nel più breve tempo possibile, risparmiare un piccolo capitale. Per questo a volta a volta vi sono stati emigranti di Forgaria in Rumania, in Russia, in Cina, nell'Indo Cina, in Egitto, nell'America del Nord, in Bolivia.

L'audacia di questa gente è però confortata da un'abilità tecnica non comune la quale alla sua volta è dovuta, in buona parte, ad un'assidua opera di miglioramento compiuta dalla scuola sociale di costruzione che ben da dieci anni funziona egregiamente preparando ed armando meglio la gioventù operosa per la dura lotta dell'esistenza.

Questa scuola istituita fin dal 1898 ha per iscopo statutario di « impartire l'istruzione elementare e tecnica necessaria agli operai avviati nelle arti di muratore, scalpellino, falegname e fabbro e dispone a questo scopo di un'ampia e luminosa sala per disegno, bene ammobiliata e ricca di materiale didattico e di un gabinetto di lettura. Essa vive mediante obbligazioni dei soci azionisti (le quali però sono ora esaurite), col l'importo delle tasse scolastiche in lire 15 per allievo iscritto e coi sussidi di diversi enti, quali il ministero d'Agricoltura, il Comune di Forgaria, la Camera di Commercio.

Il corso degli studi è invernale; dura dal 30 Novembre al 30 Marzo, con un orario alternato dalle ore 8 alle 11 e dalle 18 e mezza alle 21 e mezza e si divide in corso preparatorio di un anno e corso normale di tre anni dopo i quali gli allievi subiscono un esame di licenza.

Vi si insegna: lingua italiana, calligrafia, aritmetica ragionata, geometria piana e solida, elementi di proiezione, architettura, ornato, computisteria, perizie e stime, nozioni elementari sui materiali di costruzione ed i primi elementi di lingua tedesca.

Per dare un'idea della attività complessiva della scuola riportiamo il seguente specchio della statistica degli allievi (quinquennio 1902-1907):

Anno scolastico	ALUNNI			
	Iscritti	Esaminati	Promossi	Licenziati
1902-1903	29	23	16	3
1903-1904	24	18	15	2
1904-1905	26	19	17	1
1905-1906	21	15	10	2
1906-1907	19	17	10	1

e passiamo ora alla

Relazione dell'anno scolastico 1907-1908

Gli allievi iscritti in questo anno sono stati venti e tutti frequentarono con diligenza e con ottima condotta la scuola; dieci di essi appartennero al corso preparatorio: quattro nel primo corso normale, quattro nel secondo e due nel terzo, di questi venti, diciotto erano muratori, uno falegname e uno scalpellino, quasi tutti apprendisti.

Gli esami si tennero alla fine di Marzo nel locale scolastico, alla presenza del Sindaco del Comune di Forgaria, di un rappresentante del Segretariato dell'Emigrazione, di un incaricato della Camera di Commercio di un perito geometra, del direttore didattico e di altre cospicue persone competenti in materia. Il risultato fu

oltremodo soddisfacente: sopra 17 esaminandi ben 14 furono promossi ed uno, il sig. Barazzutti Giovanni, di condizione muratore, fu licenziato.

La Commissione ebbe parole di viva lode agli allievi per la loro frequenza e disciplina nonché per la coltura generale e l'esattezza dei disegni eseguiti durante l'anno scolastico e si congratulò vivamente coll'Insegnante per l'assidua opera compiuta nel disimpegno della missione affidatagli, coronata da così lusinghiero successo.

Relazione finanziaria e morale

La scuola ha così compiuto onoratamente il suo decennio di vita (ottenendo anche alla « Mostra d'Arte decorativa Friulana » la medaglia d'argento), a traverso a mille ostacoli e difficoltà specialmente di ordine finanziario. La tassa di lire 15 per allievo è troppo forte, ma d'altra parte, esaurite le obbligazioni personali, il bilancio è ancora in deficit malgrado che sia aumentato il concorso del Ministero d'Agricoltura, e del Comune, — i quali enti per l'anno 1908 hanno aumentato di lire 50 ognuno il loro contributo, — e malgrado che il Segretariato dell'Emigrazione abbia elargito esso pure un sussidio di lire 50.

Bilancio della scuola

Entrate	
Contributo del Ministero	L. 200
» » Comune di Forgaria	» 200
Contributo della Camera di Commercio	» 25
Contributo del Segretariato d'Emigrazione	» 50
Contributo di Opere Pie e Corpi morali	» 200
Contributo di Privati	» 25
Totale	L. 700

Spese	
Per il personale insegnante	L. 500.—
» » Amministrativo	» 20.—
Per il materiale didattico	» 10.—
» affitto locale	» 70.—
» premiazione	» 20.—
» Illuminazione e cancelleria	» 36.50
Per diverse straordinarie	» 186.—
Totale	L. 842.50

Deficit a pareggio L. 142.50

Si nutre fiducia che il Ministero d'Agricoltura e tutti gli istituti provinciali ai quali sta a cuore il miglioramento e l'educazione degli operai vogliano tener conto di queste condizioni onde evitare la eventuale caduta di un'istituzione tanto utile e benemerita.

Il Presidente: G. PASCUTTINI

Vittima di un'ingorda speculazione

A due miglia e mezzo circa dalla stazione ferroviaria di Gronnese (Britisch - Columbia - Canada), l'operaio Giovanni Missoni di S. Lorenzo di Sedegliano, d'anni 27 trovò in una baracca di legno che serve di deposito alle fornaci di calce. Il materiale della baracca era deperito, né l'impresario intendeva di fare le necessarie riparazioni. Una trave s'era già spaccata per il troppo peso cui era sottoposta. Il Missoni cercò di evitare l'evidente pericolo di disastro, collocando, a sostegno della trave, una piccola colonna di legno. Ma improvvisamente crollò il sovrastante soffitto, seppellendolo cadavere.

Il compaesano Fiorenzo Cignolini con altri compagni di lavoro si misero all'opera di sgombero, e dopo ben tre ore, estrassero le misere spoglie del compagno.

La salma fu trasportata a Michel ove 500 italiani occupati nelle miniere di carbone e di altri mestieri, gli fecero imponenti funerali; al cimitero parlò l'operaio Pacifico Campagna di Rodeano dando pietosamente l'estremo addio al povero estinto, così mi-

seramente perito alla famiglia, agli amici, ai conoscenti.

Il povero Missoni era l'unico sostegno dei vecchi genitori.

La Sezione di Treppo Carnico

BREVE RELAZIONE

sulla

Sezione del Segretariato d'Emigrazione

Sorta nel 1905 fra le non facili difficoltà create dalla diffidenza e dai pregiudizi di diverso genere ben presto la Sezione di Treppo Carnico seppe imporsi per la serietà dei propositi, per sollecitudine e per vantaggi conseguiti. Consigliata, sostenuta ed incoraggiata con vero amore e zelo indiscusso dai componenti la Centrale di Udine, dopo la prova dei fatti, manda da queste colonne i suoi fervidi ringraziamenti ai signori dott. Piemonte, avv. Cosattini e avv. Conti che tanto hanno prestato l'opera loro intelligente.

Più che non le parole, alcune cifre potranno dimostrare la modesta opera nostra, fiduciosi che sarà di sprone per il continuo incremento di sì benefica istituzione, giustamente definita dall'on. Cabrini « Il modello dei Segretariati ».

RESIDUI	1905	1906	1907	1908
Depositi in Cassa di Risparmio	34.—	25.70	42.82	52.90
Spese di corrisp. ecc.	1.—	4.80	3.18	6.60
Versamenti alla Centrale	35.—	30.—	91.50	119.—
IMPORTI incassati	70.—	61.—	188.—	177.—
SOCI iscritti	70	61	92	118
Riparti attivi	—	—	1.—	1.50
ANNO	1905	1906	1907	1908

Interessi a tutto aprile 1907
1.96
157.38

Alla chiusura del conto 1907 fu deliberato di prelevare l'importo di L. 102 per l'acquisto di 4 azioni dell'allora sorgendo Forno Cooperativo di Paluzza, aiutandone così l'apertura e interessandone i soci persuadendoli dell'utilità di tali istituzioni, così necessarie al benessere proletario.

Il capitale ora depositato alla Cassa di Risparmio è di L. 55.38.

Per non rubare altro spazio al nostro caro *Emigrante* riuniremo le cause trattate complessivamente:

Infortuni { Con esito favorevole N. 5 per complessive L. 3149.27.
Una corresponsione di rendita di Cor. 39.60 al mese.
Una abbandonata per insussistenza di diritti.

Legale { Con esito favorevole N. 9 per complessive L. 1958.
Una abbandonata per insussistenza di diritto.
Due componimenti.

Informazioni N. 2 — Pendenti N. 9.

Corrispondenza { Ricevute N. 45
Spedite » 39

L'anno in corso però sarà di esito molto superiore, da quanto si arguisce.

Di prezioso aiuto al corrispondente, e a cui mandiamo grazie, furono i compagni Osvaldo Moro, Buzzi Guerino, Luigi Brovedani, Andrea Piazzotta ecc.

All'opera, dunque, con pazienza e fermezza. I frutti non mancano; tutto dipende dallo stringerci attorno al Segretariato d'Emigrazione, unico che veramente interpreti e difenda i nostri interessi. *Renzo Cristofoli*

La nostra organizzazione

Sezione di Paluzza?

Non domandate, vi prego, notizie della Sezione di Paluzza!

Una volta essa era numerosissima ma poi si distaccarono forti gruppi di soci per costituire sezioni autonome a Treppo Carnico, a Zovello e Cercivento. Ora essa esiste ancora, ma quasi tutti gli iscritti sono di Timau e di Cleulis e molto probabilmente in questo anno stesso si formeranno in queste due frazioni due sezioni autonome ed a Paluzza non rimarrà più niente. Cosa volete? Qui a Paluzza vi sono molti capi che con molto timor... di Dio e con pochissimo scrupolo sfruttano il prosimo come possono, difendono il crumiraggio e vedono di mal'occhio tutto quanto torna a beneficio degli operai che tengono lontani dalle conferenze istruttive, e fanno tutto il possibile perché abbiano a restare sempre cogli occhi chiusi, perché se si svegliassero, se sentissero il bisogno della loro liberazione, sarebbe finita la cuccagna...

D'altra parte ben pochi operai, duole il dirlo, comprendono l'utilità del Segretariato e per conseguenza ancora meno sono quelli che sentono la necessità dell'organizzazione e della lotta di classe. Così sono doppiamente da compiangere: per la miseria che li accascia e per la pecorilità che li mantiene nella miseria.

Non è quindi proprio il caso di fare un'accurata relazione dell'opera della Sezione di Paluzza... quando siamo, quasi certamente, alla vigilia della sua sparizione.

Speriamo che l'esempio dato dagli altri comuni dell'alto But, l'esempio che daranno le frazioni di Timau e Cleulis, e che sarà seguito, non ne dubitiamo, dalla frazione di Rivo, — sempre prima nel movimento democratico e i di cui operai sono i più intelligenti e socievoli, — servirà a muovere i fiacchi, inerti ed ignavi operai di Paluzza... *A. B.*

Sezione collocamento

Il R. Console Generale in Smirne comunica le seguenti notizie sui lavori di irrigazione nell'altipiano di Konia:

« 1 Il numero degli operai italiani attualmente esistenti a Konia può essere calcolato a circa 50.

2 Nei lavori di irrigazione dell'altipiano si impiegheranno fino a 3000 operai, ma nella maggior parte si utilizzerà la mano d'opera indigena.

3. Gli operai italiani potranno trovarvi lavoro come: terrazzieri, minatori, tagliapietre, muratori, scalpellini, fabbri, carpentieri, fuochisti. In queste differenti categorie, quando i lavori saranno nel massimo sviluppo, potranno trovare occupazione da 4 a 500 stranieri.

4. I terrazzieri indigeni sono pagati da 7 a 10 piastre (la piastra vale circa 22 cmi.)

I terrazzieri stranieri da 10 a 15 piastre, i minatori e tagliapietre da 18 a 22, i muratori da 20 a 30, gli scalpellini da 25 a 35,

Gli imprenditori adatteranno il sistema dei piccoli cottimi che consentirà agli operai stranieri di realizzare dei guadagni superiori, secondo la loro capacità e resistenza.

5. I lavori saranno affidati all'Impresa G. & D. Laporte frères & C. e all'Impresa Kinè in Konia alle quali dovranno essere indirizzate le domande di lavoro.

Raccomandiamo rivolgersi al nostro ufficio, prima di intraprendere il viaggio, per assicurare in tal modo un'occupazione certa e determinata ed evitare altresì il rischio di rimanere senza lavoro e senza risorse.

IN GERMANIA

Scioperi, Boicotti e Serrate MURATORI

Città anseatiche:

Travemünde (boicottato Söhrmann), Lübeck (boicottati Görner e Heidenreich).

Schleswig Holstein:

Insel Fehmarn, Kappeln a. d. Schl. (serrata). Rendsburg (boicottate le Rader Koks- und Stahl- und Walzwerk e la Karlshütte).

Mecklenburg:

Güstrow (boicottato Thielke) Sülze (boicottato Holdorf).

Brandenburg:

Wittstock s. D., Prenzlau, Woldenberg, Templin (scioperi), Nowawes (boicottato Michaelis, Schwerin a. d. W. (differenze)).

Pommerania:

Pyritz, Wolgast (differenze), Jarmen (boicottati Brand e Heidschmidt), Pölitz (sciopero).

Prussia orientale ed occidentale:

Graudenz (boicottato Karlguth).

Posen:

Hohensalza (sciopero).

Slesia:

Löwenberg (sciopero), Märzdorf (boicott. Schendel in Grebelwitz).

Regno di Sassonia:

Leipzig (boicottate le seguenti ditte: Marien e Kunze, le costruzioni dell'ferrovia, Berndt e Söhne, Berlinerstrasse 7, L.-Gohlis R. Thiele, Landsbergerstrasse, L.-Leutzsch boicottate le costruzioni della fonderia E. Becker e Co. L.-Möckern K. Edlich, Kühnerbeinerstrasse e M. Steyskal, Sohrstrasse, Mülsen St. Niklas (boicottato Ferd. Döhn).

Provincia di Sassonia:

Cracau b. Magdeburg (boicottato Weingart), Merkwitz presso Halle s. S. (boicottato Becker).

Thuringia:

Zechau (boicottate le firme Oweck e Böttcher, A. Dietze in Rositz e O. Müller in Monsab), Arnstadt (boicottato Gressler).

Hannover, Braunschweig, Oldenburg e Lippe:

Norderney (serrata) Visselhövede (sciopero) Stadthagen, Herzberg a. H. (sciopero), Misburg (boicottata la fabbrica di cemento « Germania »).

Westfalia e Renania:

St. Johann (boicottato Ackermann a Merchweiler).

Assia e Waldeck:

Heppenheim a. d. Bergstrasse (boicottato Fratelli Held), Darmstadt (boicottati Raab, Kirsch, Schmidt e Pfeifer in Hahn).

Baden-Palatinato:

Kaiserslautern (sciopero), Mannheim-Ludwigshafen (serrata degli isolatori presso le ditte Mannheimer Isolierwerke e Kerksteinfabrik), Dürkheim (sciopero).

Baviera:

Wasserburg (boicottato Nábauer), Pfarrkirchen (sciopero).

PIASTRELLAI

Vestfalia e Renania (scioperi).

Austria-Ungheria:

Gloggnitz, Kaaden, Kladno, Königberg, Prerau, Rovereto, Saaz, Spalato, Taus, Troppau, Ung. Hradisch.

STERRATORI E MANOVALI

Scioperi: Bayreuth la firma Wölfel & Herold (proprietario H. Schlenk), Oranienburg, Itzehoe.

Serrate: Bergen p. Celle, Norderney e Tondern.

Boicotti: Wedel Schulan le costruzioni dell'imprenditore Hatje, Peisterwitz Ohlau le firme Gerlach a Lackwitz, Wiesner a Qualwitz, Rother

Jander e Hern a Ohlau, Caputh le costruzioni di Hartmann, Grebelwitz (Kreis Ohlau) le costruzioni di Scheundel.

A Düren i manovali scioperano essendo implicati indirettamente nel movimento degli stuccatori e a Kaiserlautern nel movimento dei muratori.

STUCCATORI

Tenersi lontani dalle seguenti piazze: Erlangen, Strassburg i. Els., Chemnitz, Wiesbaden e Karlsbad, Marienbad in Boemia.

Sono boicottate le seguenti firme: Grobe a Bremen, Bertha Koschmieder in Breslau, Warmuth e Arndt a Danzig, Gerstenkorn o Joithe in Kiel, Stein in Neustadt s. Haardt, Alber a Rumburg.

SCALPELLINI

Boicotti: Hagen: la firma Richter; Eberbach (Baden); la firma Gütschow; Freiburg (Baden): tutta la piazza; Limbricht b. Babel; la firma Lürges; Floss (Oberpfalz) la firma Vetter; Halle: G. Zimmermann, K. Wendenburg, O. Staudte; Schwäbisch Hall: la piazza Burer; Ebersbach: la firma F. B. Neumann; Durkheim: la firma Küttg.

Serrate: Erfurt: la firma Anhalt.

Scioperi: Barmen Elberfeld; Brandenburg; Löbejün; Breyruth; Breslau: (sciopero di scultori); Mannheim.

Differenze: Seeberg, Springe, Hesserode.

Svizzera

Sono da evitare per gli Scalpellini d'arenaria: Basilea (piazza Old), Baden (Mäder), Mägenwil, Othmarsingen.

Scalpellini in pietra artificiale: Arbon, Zurigo (Grizzetti), Chaux-de-Fonds.

Fumisti: Zurigo (Honegger e Müller).

Marmisti: Goldach.

Austria - Ungheria

Scalpellini: Algersdorf, Thierbach, Prödlitz, Bodenbach, Oberalm, Olmüt, Görkau, Vienna.

Fumisti: Vienna, Lemberg, Bohin, Merklgrün, Gorizia, Barzdorf, Briefen, Krakau.

Belgrado (Serbia), tutti gli scalpellini sono in sciopero. Nessuno si rechi colà.

Il Segretariato internazionale raccomanda di evitare per il momento di recarsi in Ungheria, poichè vi sono colà dei gravi scioperi in corso ed i padroni preparano la serrata generale.

OPERAI DI FABBRICA

Scioperi e boicotti a Hamburg, Hannover, Schönlanke, Lüneburg, Leipzig, Rensefeld, Nürnberg, Wolgast, Friedland i. M., Meldorf i. Holst., Sebnitz, Gostor, Harburg e Celle.

Scioperi o serrate sono pure a Laueburg, Mannheim, Gotha, Darmstadt, Magdeburg, Flensburg, Lägerdorf, Frankenthal, Fürth e München.

Agli scapellini

Preghiamo tutti gli scapellini di non recarsi in Ungheria, essendovi degli scioperi gravi e i padroni intendendo di fare una grande serrata. Inoltre la Ditta Höhler a Meissen in Germania cerca degli scapellini nei loro paesi, dove i nostri compagni stanno già da lungo tempo in sciopero. Vi preghiamo di schivare assolutamente questi paesi sia in Ungheria o Germania.

Facciamo noto che cliché per i libri di cotizzazione sono finiti. Le Federazioni che avranno l'occasione di dover stampare dei libri nuovi sono pregati di domandare queste cliché da noi per mettere nel libro il disegno di riconoscimento.

DALL'ESTERO

Incoscienti!

Riceviamo e pubblichiamo:

Kapfenberg, 1 giugno 1908.

Spett. Redazione dell'« Emigrante »,

L'anno scorso qui a Bruck a Mur e dintorni abbiamo avuto lo sciopero per ottenere diminuzione di orario e aumento di salario.

Dopo pochi giorni di lotta si ottenne dai padroni quanto era richiesto, cioè dieci ore di lavoro e aumento di salario. Fra i tanti c'erano alcuni che gridavano continuamente nelle orecchie dei compagni che, diminuendo l'orario di un'ora ove lavorano dieci operai ne possono essere occupati undici. Benissimo! giustissimo! basta mantenere la parola.

Oggi si vede invece che quei medesimi tali... (non saprei come chiamarli) lavorano sotto la firma Frau-neder a Bruck a M. località Postviere) fanno tutto il contrario; invece di mantenere l'orario prescritto, lavorano undici ore, e se fosse permesso dalla legge ne farebbero di più, non pensando a quell'undicesimo compagno che potrebbe occuparsi con loro, tanto più che quest'anno c'è più penuria di lavoro che non nel passato anno. Meraviglia poi come fra essi si trovino anche il vice-presidente dello spett. circolo ricreativo di Rigolato, il segretario e due consiglieri.

Uno che è a condizione.

La vittoria di uno sciopero è ottenuta col sacrificio di tutti; non è giusto che ne traggano profitto solo alcuni, ed è inumano che si venga così, contravvenendo al principio della passata lotta, ad usurpare il lavoro e il pane ai compagni di fatica.

Se tutto ciò non comprendono i lavoratori cui si riferisce la presente corrispondenza, e se non intendono attenersi all'orario, in noi resterà la tristissima impressione che alcuni, anche sembrando a tutta prima lavoratori coscienti, conservano ancora la atavica avidità che fa porre l'interesse personale al di sopra di qualsiasi altra considerazione di solidarietà e di cuore. N. d. R.

Propaganda

Kleve, 24 - 5 - 908

Spett. Segretariato,

Essendo già da qualche tempo emigrato, ho portato meco i bollettari allo scopo di fare qualche nuovo associato, ma fin'ora non mi fu possibile, data la disoccupazione.

Ora mi trovo a Kleve, ed ho la speranza di fermarmi stabilmente; allora non mancherò di fare quanto posso. Le sarei grato se mi inviaste qualche bollettino per la propaganda.

Le partecipo inoltre che qui in Kleve vi è un grosso lavoro per la durata di circa sei anni (costruzione di un manicomio). L'impresario naturalmente, cerca di far venire sul posto, ogni giorno, nuove compagnie, ma giunti qui pochissimi fanno buona riuscita; quindi la gran parte dopo un giorno di lavoro, vengono messi in libertà, essendo il lavoro condotto sotto la diretta sorveglianza e direzione degli ingegneri governativi, i quali, vogliono ottimi operai.

Pari alle pretese non sono però i compensi, tutt'altro: le condizioni di salario, d'orario e di trattamento non sono certo le più floride.

Distinti saluti Zilli Leopoldo.

Federazione delle Cooperative

Per iniziativa del Segretariato d'Emigrazione il 31 maggio u. s. si riunirono nei locali del segretariato stesso le rappresentanze delle Cooperative friulane allo scopo di formare una Federazione delle Cooper. medesime.

Dopo lunga discussione si approvò un'ordine del giorno col quale si delibera la costituzione della Federazione delle Cooperative del Friuli, con iscopo immediato di propaganda e di ispezione contabile, ma con lo scopo ultimo di istituire una Coop. di Cons. in Udine con particolare funzione di magazzino federale.

Venne nominata una Comm. di 7 membri e un segretario provvisorio.

PAOLINI DOMENICO, responsabile
UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE

Banca o Cooperativa Carnica di Credito

Sede in Tolmezzo - Palazzo ex Leon Bianco

La Banca o Cooperativa Carnica di credito è una Società creata per dare modo alla consorella Cooperativa di consumo, pure istituita in Tolmezzo, di potere diminuire il costo dei generi di prima necessità. Tale scopo essa ottiene col dare al termine di ogni Esercizio alla Cooperativa di consumo il cinquanta per cento degli utili netti.

Chi ha bisogno di una Banca (per prestiti di denaro, depositi, cambio di valute estere ecc.) ricorra perciò alla Cooperativa di credito piuttostochè ad un altro Istituto; e così facendo aumentare gli utili della Banca, concorre indirettamente a far diminuire il prezzo dei generi di comune consumo.

La Banca eseguisce le seguenti operazioni:

1. Riceve depositi a Risparmio ed in conto corrente corrispondendo un interesse che varia dal tre e mezzo al quattro per cento;
2. Sconta cambiali a non meno di due firme (i soci della Cooperativa di consumo hanno diritto ad un interesse che è inferiore del mezzo per cento a quello praticato a coloro che non sono soci; e così a chiunque prenda denaro per acquistare generi nella Cooperativa);
3. CAMBIA VALUTE (corone, marchi, dollari ecc.);
4. Rilascia speciali libretti di deposito vincolati ad acquisti di merci presso la Cooperativa di consumo, ad un tasso del 4 per cento.

Si rammenta all'operaio che mediante i libretti di deposito vincolati ad acquisti di merce nella Cooperativa di consumo, egli ha il mezzo di liberarsi dai negozianti per ricorrere esclusivamente a quest'ultima.

L'Amministrazione della Cooperativa.